

TU SEI IL CRISTO DI DIO. IL FIGLIO DELL'UOMO DEVE SOFFRIRE MOLTO

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI OSM

Lc 9, 18-24

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

La condivisione dei pani e dei pesci era stato un gesto chiaramente messianico. Si pensava che il nuovo messia avrebbe dovuto ripetere i gesti del primo Messia, del primo imperatore, cioè di Mosè.

E come Mosè aveva fatto scendere la manna dal cielo, così il Messia doveva ripetere qualcosa di analogo. Allora, di fronte all'esito di questa condivisione vediamo qual è la reazione dei discepoli e della folla.

Scriva Luca che *“Gesù si trovava”* - non *“in luogo solitario”* come da traduzione, ma - *“da solo”* (κατὰ μόνος): l'evangelista sottolinea la solitudine di Gesù - *“a pregare”*.

E Gesù prega nei momenti importanti della sua esistenza, nei momenti difficili. E qui è evidente che la preghiera per è per i suoi discepoli, sono loro che non lo comprendono.

“I discepoli erano con lui”, i discepoli non si associano alla preghiera di Gesù; loro accompagnano Gesù, ma, in realtà, non lo seguono. *“I discepoli erano con lui”*, ed è Gesù a prendere l’iniziativa e rivolge loro questa domanda, *“«Le folle chi dicono che io sia?»”*.

In precedenza Gesù li aveva mandati ad annunciare il regno di Dio, allora vediamo adesso l’esito di questa predicazione, che cos’è che hanno capito le folle.

Il risultato è deludente. *“Essi risposero: «Giovanni Battista»”*, ma Giovanni Battista era già morto, era Erode che era ossessionato all’idea che Giovanni Battista fosse risorto. *“Altri gli dicono «Elia»”*; Elia era il profeta bellicoso animato dallo zelo che doveva venire prima del Messia. Quel che accomuna Giovanni e Elia sono personaggi che entrambi presentano un’immagine religiosa di Dio; quella di un Dio cupo, giustiziere, il Dio che castiga.

“E altri «Uno degli antichi profeti»”. A causa della fallimentare predicazione dei discepoli, la gente non ha capito la novità portata da Gesù; Gesù li aveva mandati a parlare del regno di Dio, ma essi non hanno capito.

Allora Gesù prende l’iniziativa e *“domandò loro: «Ma voi chi dite che io sia?»”*, cioè, *“ma voi almeno avete capito chi sono?”*.

“Rispose Pietro”, questo discepolo lo sappiamo si chiama Simone. Quando l’evangelista vuole che è all’opposizione o in contraddizione rispetto a Gesù lo cita soltanto col soprannome negativo. Quindi sappiamo già che la risposta di Simone non è esatta.

“Pietro rispose: «Il Cristo di Dio»”. Gesù è stato annunziato dagli angeli ai pastori come ‘Cristo Signore’, non il Cristo.

Qual è la differenza? Il Cristo, con l’articolo determinativo, nella lingua greca indica colui che è già conosciuto, colui che si sa.

Allora Pietro risponde *“tu sei Il Cristo di Dio”*, cioè il figlio di Davide, quello atteso dalla tradizione; il re, il Messia che, con la violenza, doveva inaugurare il regno di Israele.

Che Pietro non abbia risposto bene si vede dalla reazione di Gesù. *“Ma lui lo sgridò severamente”*, l’evangelista usa lo stesso verbo (ἐπιτιμάω) che si usa contro gli indemoniati per liberarli dalla loro ideologia fanatica.

Quindi quello che Pietro ha detto non è in linea con Gesù che lo ritiene come uno che è posseduto. Quindi 'sgridò' non soltanto loro, ma tutto il gruppo che condivide quello che ha detto Pietro.

“E ordinò di non riferirlo ad alcuno”, perché Gesù non è questo Cristo atteso dalla tradizione. Gesù è sì il Messia, ma in una maniera completamente nuova. Non andrà ad occupare il potere, non andrà a togliere la vita, ma a offrire la sua.

E allora Gesù, con la pazienza che ha, rispiega: *“«Il Figlio dell’Uomo...»”*, Pietro ha detto che Gesù era il Cristo di Dio, Gesù invece parla del Figlio dell’uomo. Figlio dell’Uomo è colui che ha la condizione divina.

Gesù è Figlio di Dio, perché rappresenta Dio nella sua condizione umana, ed è Figlio dell’Uomo perché rappresenta l’uomo nella sua condizione divina. *“«Il Figlio dell’Uomo deve soffrire molto ed essere rifiutato ...»”* - e qui l’evangelista ci presenta il sinedrio, che era composto da 71 membri ed era composto - *“dagli anziani”* (l’aristocrazia economica) *“dai sommi sacerdoti e dagli scribi”* - i teologi ufficiali.

“«Venire ucciso»”, l’istituzione religiosa è nemica del progetto di Dio sull’umanità, che l’uomo diventi suo figlio, che l’uomo abbia la condizione divina, questo per l’istituzione religiosa è un crimine intollerabile, quindi *“«venire ucciso e risorgere il terzo giorno»”*. Il numero tre indica quello che è completo, che è definitivo.

E poi ecco il monito di Gesù, rivolto ai suoi discepoli che, come abbiamo detto, lo accompagnano ma non lo seguono, *“«Se ...»”* - è una proposta, un’offerta - *“«... qualcuno vuole venire dietro a me ...»”* - il messaggio è rivolto a Pietro e ai discepoli che non stanno dietro a Gesù, ma gli vanno contro - *“«... rinneghi se stesso ...»”* - cioè rinunci ai suoi ideali di trionfo e di nazionalismo, e, letteralmente, - *“«carichi la sua croce»* (ἀράτω τὸν σταυρόν)“.

Cosa significa questo?

Quando il condannato veniva condannato a morte per crocifissione, doveva sollevare da se stesso il patibolo orizzontale e poi, dal luogo del tribunale, doveva andare al luogo dell’esecuzione attraversando due ali di folla per le quali era un obbligo religioso insultarlo e malmenarlo; cioè la solitudine completa.

Gesù non sta parlando qui della morte in croce, infatti dice *“«prenda la sua croce ogni giorno»”*, sta parlando della solitudine che lui sperimenta – ricordiamo che all’inizio di questo brano Gesù è stato presentato completamente solo – è quella di chi segue il progetto di Dio, che verrà rifiutato proprio da quelli che dovevano capirlo.

Quindi qui Gesù non dà l'immagine di croce come i dolori, le sofferenze, come oggi si suole dire, ma **l'accettazione della perdita della propria reputazione che porta alla piena solitudine**. “«*E poi mi segua*»”, quindi il messaggio rivolto ai suoi discepoli.

E poi ecco il finale “«*Chi vuol salvare la propria vita*»” - cioè chi vuole realizzare se stesso - “«*la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*»”.

Per Gesù dare non è perdere, ma chi vuole realizzare se stesso attraverso questa immagine del successo e del potere va incontro al disastro. Chi invece, seguendo Gesù, darà la sua vita per gli altri, questa non sarà una perdita, ma sarà un ritrovarla in pienezza.